



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

ancora una volta siamo costretti a registrare l'uso della forza e della violenza in **Terra Santa** e ad esprimere la nostra ferma contrarietà. Si tratta di un conflitto che si trascina ormai da troppi anni lasciandosi dietro un carico di vittime e di sofferenze indicibili. Ancora di più: accumula odio, rancore, sete di vendetta e ogni altro cattivo sentimento che rischia di accendere nuovi conflitti nel corso del tempo. Anche se non mancano esempi di convivenza pacifica, di collaborazione e comprensione, purtroppo sembra prevalere ancora una volta l'opzione delle armi, che semina terrore e fa strage di innocenti. Coloro che hanno perseguito la strada della violenza, dopo settanta anni di conflitti armati dovrebbero ammettere onestamente che i fatti non danno loro ragione e che bisognerebbe quanto meno tentare e rafforzare altre strade.

Per parte nostra vorremmo provare a unire le forze spirituali presenti in tutti. Quella terra è considerata "santa" dai figli di Abramo, ma viene tenuta in grande considerazione e guardata con assoluto rispetto da tutte le religioni. Anche per questo dovremmo sentire tutti la forte sollecitazione a rivolgerci a Dio perché riaccenda la speranza della pace anche laddove sembra smarrita e, nel solco segnato dallo "spirito di Assisi" a partire dallo storico incontro del 1986, rinnovare in ciascuno la volontà di pace, l'esigenza della conversione del cuore, la volontà del dialogo nel mutuo riconoscimento.

Per queste ragioni propongo a tutte le persone e le comunità cristiane e di ogni altra religione, di unirsi in preghiera fin da ora. Soprattutto uniremo la nostra supplica nel corso della giornata del prossimo 27 rivolgendoci a Dio per impetrare che il suo dono della pace sia finalmente accolto da tutte le persone che abitano in Israele e Palestina.

Il Signore vi dia pace

Assisi, maggio 2021

+ Domenico Sorrentino, vescovo